

Regione Piemonte. L'ottimismo delle imprese piemontesi per il secondo trimestre per occupazione e investimenti. I costi energetici e il macigno dazi preoccupano

L'indagine congiunturale tra 1.300 associati del sistema confindustriale regionale conferma la resilienza del sistema economico nonostante le forti turbolenze delle ultime settimane

Impegno, dedizione e ottimismo caratterizzano anche nel contesto attuale, le imprese piemontesi. Dopo tre trimestri in contrazione, le attese delle nostre imprese tornano in campo positivo.

Ciò avviene nonostante uno scenario di grande incertezza globale, aumentata dall'entrata in vigore dei dazi da parte degli Stati Uniti il 2 aprile e subito rimandata di 90 giorni, con le dichiarazioni altalenanti del presidente Trump. È quanto emerge dall'indagine congiunturale realizzata a marzo dal Centro Studi dell'Unione Industriali Torino tra un campione di circa 1.300 aziende manifatturiere e dei servizi del sistema confindustriale piemontese.

Dalle imprese arrivano attese positive per occupazione (saldo ottimisti/pessimisti al +7,0%), produzione (+4,4%) e ordini (+2,9%), mentre restano negativi i saldi per l'export (-3,6%) e la redditività (-5,2%). Questi ultimi sono legati all'attesa dei dazi, non ancora entrati in vigore al momento della rilevazione ma ampiamente anticipati, e quindi dati per scontati da chi ha risposto all'indagine. Ciononostante, gli investimenti vengono confermati e interessano oltre il 70% delle aziende.

Addirittura, un quarto delle imprese rispondenti ha programmato l'acquisto di nuovi impianti, un dato in crescita. In questo quadro, l'indice di utilizzo di impianti e risorse resta stabile al 77% mentre si riduce il ricorso alla CIG, attivata dal 10,5% dei partecipanti all'indagine, percentuale che cresce nel manifatturiero, dove sale al 14,1%.

“I dati congiunturali relativi al secondo trimestre del 2025 sorprendono in positivo, segnalando una tenuta migliore delle attese per l'economia piemontese. Un risultato tutt'altro che scontato, soprattutto dopo mesi di annunci sui dazi che espongono a notevoli rischi il nostro export. L'andamento che registriamo dalle risposte che compongono questa indagine conferma, invece, la resilienza del nostro sistema produttivo, capace di adattarsi rapidamente a scenari altamente complessi grazie alla forza delle filiere, alla qualità del 'Made in' e alla capacità di presidiare mercati strategici a livello globale. Si tratta di un segnale importante, che va colto per continuare a investire, innovare e rafforzare la competitività per trasformare questa ripresa in crescita strutturale” commenta **Andrea Amalberto**, presidente di Confindustria Piemonte.

Tornando ai dati complessivi, sono la sintesi di andamenti settoriali differenziati. Infatti, se da un lato nel comparto manifatturiero si rileva una certa prudenza (per la produzione, saldo fra ottimisti/pessimisti al +1,7%), dall'altro il terziario prosegue la crescita avviata dalla pandemia in poi (saldo al +10,4%), anche in virtù di una bassa incidenza dell'export che preserva maggiormente il mercato dei servizi dalle tensioni internazionali. Guardando ai singoli settori, nell'industria si registrano previsioni non omogenee sull'andamento della produzione.

In particolare, migliorano le attese per cartario grafico (+24,1%), edilizia e impiantisti (+15,3%), chimica (+10,4%) e tessile-abbigliamento (+5,9%). Resta negativa la metalmeccanica: il saldo fra chi prevede una

riduzione dei volumi nel trimestre e chi si attende un andamento stabile o in crescita, è al -6,1%, che diventa -24,6% per le realtà dell'automotive e -2,7% per quelle della meccatronica. Nel terziario tutti i comparti esprimono attese favorevoli, pur con diversa intensità. Particolarmente positive le attese per l'ICT (+23,0%).

In termini dimensionali, si conferma la tradizionale forbice che vede le grandi imprese esprimere attese maggiormente positive rispetto alle altre: fra le realtà con meno di 50 dipendenti l'indice di fiducia sulla produzione è al +3,2%, mentre fra quelle con 50 o più addetti si attesta al +7,2%.

Com'è facilmente intuibile, la positività delle attese è inversamente proporzionale alla quota di export sul fatturato: le aziende che esportano poco hanno attese sulla produzione più ottimistiche (+7,3% per le aziende che esportano una quota inferiore al 10% del fatturato e +5,1% per quelle che inviano all'estero dal 10 al 30% del fatturato) rispetto a quelle che esportano una quota maggiore di merci (-2,1% per quelle che esportano dal 30 al 60% e -0,5% per quelle che esportano oltre il 60% del prodotto). A livello generale, aumentano le aziende che temono una crescita di costi energetici, materie prime e logistica, con tempi di pagamento che restano stabili e un aumento del numero di imprese con un carnet ordini di medio-lungo periodo.

Su scala territoriale si osservano andamenti differenziati. Le attese sulla produzione si presentano sopra la media regionale a Verbania (15,7%), Asti (11,4%), Cuneo (+6,7%), Biella, che torna positiva dopo 7 trimestri (+7,5%) e Torino (4,5%).

Prudenti ma ancora positive le attese ad Alessandria e Novara (rispettivamente +3,5% e +2,5%). Negativi i saldi per Vercelli (-4,8%) e Canavese (-7,1%).

Focalizzandosi su Torino, per il secondo trimestre 2025, il 22,2% delle aziende torinesi prevede un aumento della produzione, contro il 17,6% che si attende una diminuzione: il saldo, pari a +4,5%, migliora rispetto a quello del I trimestre (+0,3%).

Nella manifattura il saldo ottimisti/pessimisti è negativo (-1,8%), a causa dell'aggravarsi della crisi del comparto automotive e dell'aumento dell'incertezza per il futuro del settore. Per gli ordinativi, il saldo è del +1,6%, in miglioramento di 3,7 punti rispetto alla scorsa rilevazione.

Positive le attese sull'occupazione, che registrano un bilancio pari a +4,3%.

Buona la propensione a investire in nuovi impianti: il 23% di imprese ha programmi di spesa significativi.

Si assesta il ricorso alla cassa integrazione, che interessa l'11,1% delle imprese (il 16,9% nell'industria). Cala leggermente il tasso di utilizzo di impianti e risorse (76%), che rimane sui valori medi di lungo periodo. Come a livello regionale, nel capoluogo si registrano attese negative per le esportazioni (-4,7% il saldo ottimisti/pessimisti).

Pur con lo sguardo volto a nuovi mercati, si continua a puntare, dazi permettendo sulle esportazioni verso gli Stati Uniti, in attesa di politiche di sostegno da parte dell'Ue, con la contestuale riduzione dei costi energetici e delle onerose pastoie burocratiche.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 17/04/2025

Salvato in PDF in data: 02/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/economia/regione-piemonte-lottimismo-delle-imprese-piemontesi-per-il-secondo-trimestre-per-occupazione-e-investimenti-i-costi-energetici-e-il-macigno-dazi-preoccupano/17/04/2025/>